

Roma e Fiorentina si dividono la posta, l'Inter pareggia a Marassi e il Milan «macina» la Juve

Punto d'oro per la Roma

Una rete per tempo

Segna Pedro risponde Milani

I due pesi e le due misure dell'arbitro Francescon - Buona la prova delle difese

FIorentina: Sarti, Maltrasi, Robotti, Rimbaldo, Gon. Marchesi, Hamrin, Milan, Manfrè, Dell'Angelo, Petrì. Roma: Matteucci, Bonin, Corjoli, Espanoli, Pestrin, Orlando, Angelillo, Manfredini, Lojaco, Menichelli. Arbitro: Francescon di Padova.

MARCIATORI: al 31' Manfredini; al 16' della ripresa Milani.

(Dal nostro inviato speciale ROBERTO FROSI)

Firenze, 12 - In fondo è giusto che sia finita così, senza vittorie e sconfitte, perché le due squadre hanno montato un tempo ciascuna e perché si sono egualizzate in modo quasi equivo-

co. Ci sono ragioni che non tolgono però che bisogna severamente censurare l'arbitraggio di Francescon il quale, cercando di «barcamenarsi» alla meglio fra due genti del calcio, ha scelto la via del compromesso danneggiando ambedue le contendenti: infatti ha negato un possibile rigore alla Fiorentina per un plateale atterramento di Hamrin ad opera di Pestrin e ha concesso una ovale ingiustizia per un evidente sgambetto di Robotti ai danni di Orlando negli ultimissimi minuti.

In più Francescon ha dato l'impressione di essere un arbitro tendenzialmente favorevole alle squadre di casa, specie quando ha usato il sistema dei due pesi e delle due misure nei confronti di Rimbaldo e Pestrin, ammonendo il secondo per il suo deserto (cioè su Hamrin) in una partita generosa e coraggiosa, e ignorando invece le ripetute scorrettezze commesse da Rimbaldo ai danni di Manfredini e Lojaco.

Ma sostanzialmente, come abbiamo detto prima, non si può imputare a Francescon di aver falsato il risultato dell'incontro avendo danneggiato le due squadre in modo quasi equivo-

co. Semmai c'è da dire che sia la Roma che la Fiorentina hanno fallito per proprio demerito l'occasione di cogliere l'intera posta in palio. La Fiorentina, infatti, ha cominciato con uno schieramento eccessivamente prudente (Rimbaldo e Gonfiantini su Manfredini, Dell'Angelo su Anzellino, Marchesi e Milan a turno su Lojaco) e con un evidente timore reverenziale dell'avversario. Così la Roma ha potuto mantenere una certa solidità in difesa grazie all'utilizzazione dell'uomo libero convocato dai vicini (Carpinetti) e ha avuto la possibilità di giocare a ritmo lento abituale, manifestando una chiara superiorità nel controllo delle azioni per le superiori doti di palleggio dei suoi sud-americani e degli altri tocchettatori in

scudiscio (come Carpinetti per esempio). E se la squadra non è riuscita a concretare subito e più vistosamente la sua superiorità ciò è dovuto sia alla bravura dei difensori viola (Maltrasi, Gonfiantini e Marchesi su tutti) sia a qualche errore di mira degli attaccanti giallorossi. In particolare Menichelli si è mangiato «due» occasioni al 1° e al 3° tirando faccemente di testa e le braccia di Sarti due preziosi palloni; al 12° invece è sbalzata a lato di un soffio una fucilata di Lojaco su punizione per un grossolano fallo di Rimbaldo su Manfredini (fallo che avrebbe potuto essere punito più severamente), al 15° di nuovo Menichelli ha scupato una splendida occasione

(Continua in 4. pag. 8. col.)



● FIORENTINA-ROMA 1-1 — MANFREDINI segna il gol giallorosso

(Telefoto all'Unità)

Spogliatoi « giallorossi »

Carniglia: Angelillo dopo 45' è scoppiato

(Dalla nostra redazione)

Firenze, 12 - Forza Roma, forza lupi, son finiti i tempi cupi...

Questo motto romanesco che veniva scandito dalle migliaia di tifosi « giallorossi » colti a Firenze sin dalle prime ore della mattina, fila a meraviglia poiché per poco i romani non ripetevano l'impresa della scorsa stagione, che li vide vincitori. Questo che non ha permesso ai capitani di vincere questa attesissima partita — che per l'insistente pioggia e per i prezzi elevatissimi non ha richiamato la folla delle grandi occasioni — si chiama Francescon, l'arbitro di Padova, lo stesso direttore di gara che un paio di stagioni fa, a Ferrara, non convalidò il gol del successo degli spallini. A Ferrara il signor Francescon non «vide» un pallone respinto da Sarti almeno un metro dentro la rete. Ieri egli non ha concesso un rigore alla Roma, quando mancavano pochi minuti alla fine.

« Il pallone è stato respinto », non si parlava d'altro. Carniglia, che alla fine si è dichiarato contento anche del pareggio, parlando del match ci ha detto: « Del rigore non concesso non posso dire molto in quanto dalla posizione in cui mi trovavo non potevo vedere, e quindi non sono in grado di dare un giudizio. Qualcuno — ha proseguito Carniglia — dice che potesse essere un rigore, è vero poiché nel primo tempo abbiamo dettato legge, però — ha proseguito — non bisogna dimenticare che nella ripresa la Fiorentina ha giocato un ottimo football e, perciò, il risultato mi sembra il più giusto ».

« Quali le ragioni del pavoroso calo della tua squadra nel secondo tempo? — gli abbiamo chiesto. « Il terreno pesante non si addice ai miei uomini. Ma non è solo questa la ragione: nel secondo tempo i nostri avversari hanno corso di più e sono riusciti a toglierli l'iniziativa. Questo perché Angelillo, dopo aver giocato molto bene i primi 45 minuti, è scoppiato ».

« Manfredini che impressione ti ha lasciato? « Pedro è stato molto astuto nell'occasione del gol e devo anche aggiungere che ha dato un valido aiuto alla manovra. Solo che per la nullità di Angelillo anche lui non ha più trovato modo di volare. Inoltre — ha aggiunto Carniglia — Pedro ha trovato in Gonfiantini un grandissimo centrocampista ».

« Chi ti è piaciuto della Fiorentina, oltre a Gonfiantini? « Dell'Angelo che è una mezzala di spalla dalle grandi risorse. Marchesi, organizzatore della difesa, e Maltrasi, un terzino che vorrei avere a qualsiasi cifra. Il ragazzo non ha perso una battuta e con le sue discese ha creato molte occasioni utili alla squadra ».

« I quattro atleti citati da Carniglia sono apparsi i migliori anche a Casale. E' vero, ma — che ha lasciato a Firenze molti sostenitori — dopo aver ribadito che il risultato non fa una krizza ci ha detto: « Il rigore c'era e se l'arbitro non avesse fatto finta di niente glielo che saremmo tornati a casa con due punti in sacca. Per come la partita si è svolta penso che il risultato abbia accennato tutto molto astuto nell'occasione del gol e devo anche aggiungere che ha dato un valido aiuto alla manovra. Solo che per la nullità di Angelillo anche lui non ha più trovato modo di volare. Inoltre — ha aggiunto Carniglia — Pedro ha trovato in Gonfiantini un grandissimo centrocampista ».

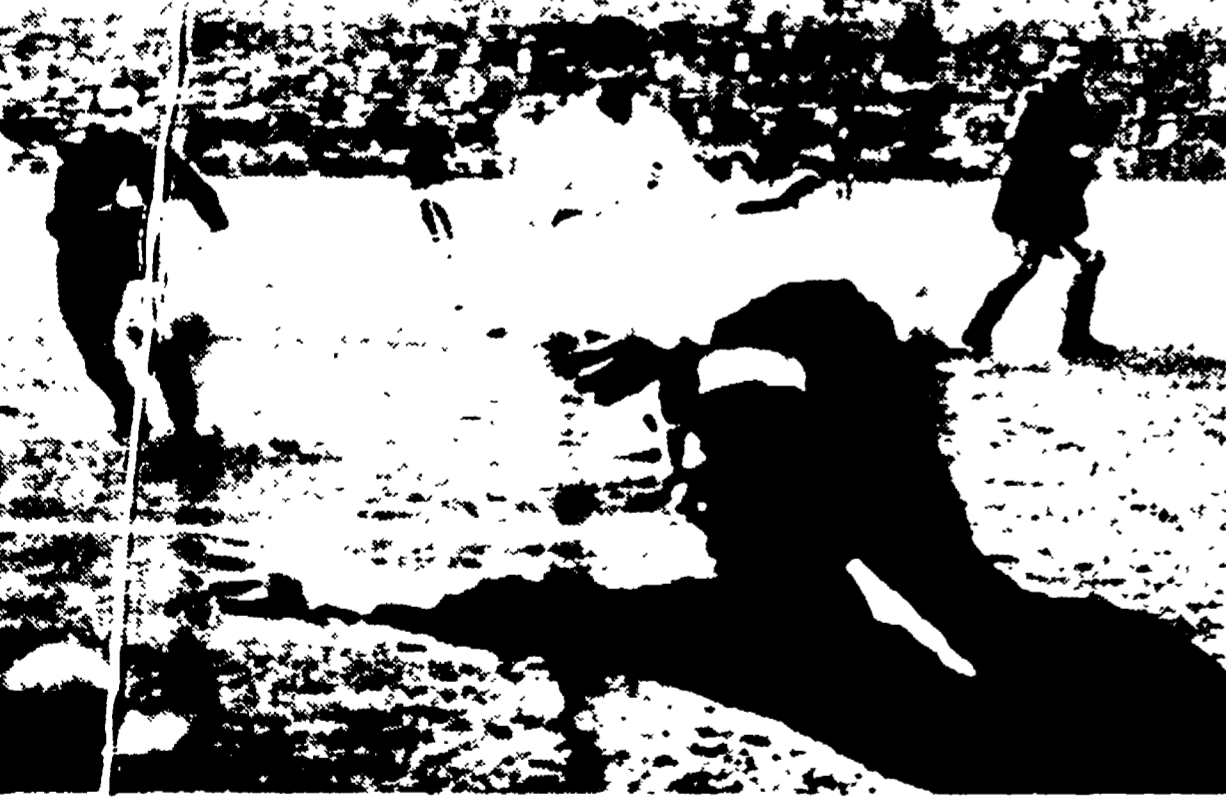
« Come spieghi il tuo calo nel secondo tempo? Forse eri stanco dall'incontro di Manchester? « Su, negli ultimi minuti in forma, solo che il terreno era troppo pesante ed alla fine tutti abbiamo pagato lo scotto. Se avessi giocato il secondo tempo come il primo sarei un vero fenomeno ».

Anacleto Gianni, vestito come un damerino con tanto di cappello a scacchi e penna alla cacciatore e un impermeabile, nitido grido esortava gli atleti a far presto per non perdere. « E' vero che la Roma vende da Costà? « Sì, ma non è un problema. Le società in balottaggio sono la Fiorentina ed il Milan. Lo vedremo al migliore offerente ».

(Continua in 4. pag. 8. col.)

Giusto pareggio fra blucerchiati e nerazzurri

Il fango fa da padrone in Samp-Inter (0-0)



SAMPDORIA-INTER 0-0 — Rosin devia un tiro di Bicielli (Telefoto)

Consulta azzurra senza Ferrari?

Firenze, 12 - Come era già stato venuto all'indomani di ieri, il fango fa da padrone in questo derby. I dirigenti della Sampdoria e dell'Inter sono seriamente intenzionati a varare una consultazione con i migliori allenatori attualmente in Italia per impo-

SAMPDORIA: Rosin, Vincenzi, Marocchi, Bergamaschi, Bernasconi, Vicini, Toschi, Boskov, Brighenti, Cucchiaroni, Skoglund. INTER: Buffon, Picchi, Mastoro, Bolchi, Guarneri, Balleri, Bicielli, Bettini, Hicchen, Merighetti, Corso. Arbitro: Adami di Roma.

(Dal nostro inviato speciale ATTILIO CAMORIANO)

GENOVA, 12 - Non parlare di foot-ball, per favore parliamo di water-polo, di atletica pesante e, se volete, di « catch », ma non parliamo di foot-ball, perché il « b-g-match » della giornata. L'incontro fra Sampdoria e Inter, col gioco del calcio non ha avuto proprio niente da spartire.

Il pallone non obbediva quasi mai ai piedi di Hicchen, di Brighenti, di Corso, di Cucchiaroni, di Skoglund, di Merighetti, degli altri tutti. Comandava l'erba bagnata e comandavano le pozzanghe-

(Continua in 4. pag. 7. col.)

LA SCHEDA VINCENTE

Table listing football results: Fiorentina-Roma x, L.R. Vicenza-Venezia x, Lecce-Udinese n.v., Mantova-Bologna n.v., Milan-Juventus 1, Palermo-Atalanta 1, Sampdoria-Inter 1, Spal-Padova 1, Torino-Catania x, Varese-Biellesse x, Cagliari-Pisa x, Marsala-Tevere R. x, Pescara-Potenza 1, Ivrea-Fanfulla 1. Total prize money: 302,644,172.

TOTIP VINCENTE

Table listing horse racing results: 1. CORSA: 1) Hudson 2) Otto; 2. CORSA: 1) Una 2) Zibana; 3. CORSA: 1) Filiberta 2) Ermo; 4. CORSA: 1) Jackson 2) Illuso; 5. CORSA: 1) Burchiella 2) Adimante; 6. CORSA: 1) Orleans 2) Karima.

Con Altafini in gran vena (4 reti!) il Milan travolge la Juve: 5-1

Le altre reti sono state messe a segno da Rivera e Rosa - Positivo l'esordio di Dino Sani e di Ghiggia

MILANO, 12 - Sudamericano da - nomio Ghiggia, al di là di Adriano D'Onofrio, il Milan ha oggi usato il cervello, oltreché i piedi. Ha fatto poco correre gli uomini e molto la palla, comprendendo la necessità di sfruttare per il meglio lo stato del terreno ed ha vinto 5-1. Anche fatto contro la Juventus, più « zinzino » che mai, ci fosse dato di vedere l'assenza di Sivori e di Mora non basta a giustificare lo spettacolo, spesso pesante, di questa partita. La cui difesa (con la sola eccezione di Emilio) potrebbe benissimo figurare nel « musso degli orzi ». Borel, no Sarti, Garzina, Anzolin e Leoncini hanno collezionato più buchi di quanto ne possono essere in una grossa par-



● MILAN-JUVENTUS 5-1 — Il secondo goal di Altafini (Telefoto all'Unità)

Altifini - Spesso accade che le partite prima si vincono, e poi si meritano di vincere», disse l'altro giorno di goal, e stentato. La partita di ieri, in cui Altafini, il centravanti del Milan, quel biondo e l'archiatto ragazzo brasiliano originario di Rio de Janeiro, è stato il protagonista del successo di una partita. Diciamo pure che egli si porta appresso milioni, anzi miliardi, quelli che costano l'impianto di un club moderno, e più ancora, l'amore, l'odio, le speranze, l'ira e la gioia di migliaia di migliaia di tifosi, che lo ripagano col massimo di popolarità o lo puniscono col peggio possibile di disprezzo. Ogni volta che incomincia a sbagliare, è difficile si fermi: lo prende una creta e propria nerosa, scemmo che gli psicologi potreb-

bera perfino catalogarla le « nevrosi di goal mangiato », e non gli si può curare se non empiricamente ripulendolo a scemmo, ritornando l'occhio limpido e il cuore sgombrato che rimettono tutte le cose a posto e fanno ridiventare la porta larga sette metri e non già sette centimetri. Vedrete che ormai Altafini, che con i quattro goal di ieri, tollona il capocannoniere Hamrin, non avrà più paura di sbagliare in porta: cosa che verrà buona parte per quest'estate, dico nel Cile. PUCK

di formaggio o gruviera. A pezzi, a pezzi, le cose, quasi non bastasse la scadente forma dei difensori, ci si è messo anche Parola, il quale ha lasciato il potere Borellino solo come un cane contro Altafini. Il grazioso, come regolo non poteva essere rifiutato, e difatti dopo soli 7 minuti, « Mozzola » aveva già messo a segno due gol in tutta libertà. Dopo che i buoi erano scappati, Parola si affrettava a chiudere la stallia, arretrando Leoncini su Altafini e liberando Borellino e così, con un uomo in meno in avanti rispetto all'inizio, la Juventus si buttava all'arrembaggio riuscendo ad accreditare il passivo con una rete su punizione.

Il « forcing » scriteriato del bianconeri, tutto imperniato su corti e stucchevoli passaggietti e sui soliti, telefonatissimi « cross » con « destinazione Charles », aveva il solo risultato di intasare la area rossonera ad esclusivo

beneficio dei difensori del Milan. In questa fase offensiva, ovviamente, un uomo come Sivori sarebbe stato utilissimo, ma nemmeno il grande Omar avrebbe potuto impedire i clamorosi sbandamenti della retroguardia juventina, ogni qualvolta i lancie di Rivera, di Dino e di Ghiggia mettevano le ali ai piedi di Altafini e Borellino. Il calcio è fatto di logica, non solo di muscoli e la logica oggi era dalla parte del Milan. Vecchio come Ghiggia e riuscito ancora a niente, inoltre, ha distrutto la favorevole seconda cui un goccione di fragile costituzione si troverebbe a mal partito su terreni pesanti. Su questi (come su quelli leggeri, d'altronde) a fare magre figure sono sempre i Garzena, i Borellino e i Barson, coloro insomma, che puntano ROSOLFO FAGNINI (Continua in 4. pag. 8. col.)